

Dati patrimoniali riclassificati (migliaia di euro)

Voci patrimoniali al 31/12/2010	Gestione Separata	Gestione Ordinaria	Servizi Comuni	Totale CDP
Disponibilità liquide e depositi interbancari	127.753.369	138.294	(339)	127.891.325
Crediti verso clientela e verso banche	88.567.225	3.386.235	-	91.953.461
Titoli di debito	4.771.777	692.632	-	5.464.408
Partecipazioni e titoli azionari	18.574.370	77.658	-	18.652.027
Raccolta	226.603.920	4.227.876	-	230.831.795
- di cui raccolta postale	207.323.634	-	-	207.323.634
- di cui raccolta da banche	5.108.142	2.013.891	-	7.122.033
- di cui raccolta da clientela	9.121.280	-	-	9.121.280
- di cui raccolta rappresentata da titoli obbligazionari	5.050.864	2.213.985	-	7.264.849

Dati economici riclassificati (migliaia di euro)

Voci economiche al 31/12/2010	Gestione Separata	Gestione Ordinaria	Servizi Comuni	Totale CDP
Margine di interesse	1.633.181	27.664	(1.487)	1.659.359
Dividendi	1.134.084	501	-	1.134.585
Commissioni nette	(715.893)	5.746	(78)	(710.225)
Altri ricavi netti	212.451	854	-	213.304
Margine d'intermediazione	2.263.823	34.765	(1.565)	2.297.023
Riprese (rettifiche) di valore nette	(3.791)	-	-	(3.791)
Costi di struttura	(13.198)	(3.060)	(69.586)	(85.844)
Risultato di gestione	2.247.385	32.832	(61.662)	2.218.556

1.4 Registri Insider

Nel corso del 2007, in qualità di soggetto in rapporto di controllo con Terna S.p.A., quotata presso Borsa Italiana S.p.A., e in conformità all'articolo 115-bis del T.U.F., CDP ha istituito il "Registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate di Terna S.p.A.", approvando il regolamento per la sua tenuta.

Inoltre, ai sensi del combinato disposto degli articoli 13 e 16 della legge lussemburghese del 9 maggio 2006 relativa agli abusi di mercato, CDP, in qualità di emittente titoli di debito negoziati presso la Borsa del Lussemburgo, ha altresì istituito nel corso del 2009 il "Registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate relative a Cassa depositi e prestiti S.p.A.", la cui gestione è disciplinata dal relativo regolamento.

In entrambi i casi, i regolamenti dettano le norme e le procedure per la conservazione e il regolare aggiornamento del Registro corrispondente.

In particolare, essi disciplinano i criteri per l'individuazione dei soggetti che, in ragione del ruolo ricoperto e/o delle mansioni svolte, hanno accesso, su base regolare o solamente in via occasionale, alle informazioni privilegiate che riguardano direttamente o indirettamente, rispettivamente, CDP o Terna e le sue controllate; sono altresì definiti i presupposti e la decorrenza dell'obbligo di iscrizione, nonché gli

obblighi in capo agli iscritti e le sanzioni applicabili derivanti dalla inosservanza delle disposizioni di ciascun Regolamento e della normativa applicabile.

L'unità Legale e Affari Societari è preposta alla tenuta e all'aggiornamento di entrambi i Registri.

1.5 Codice etico

Il Codice etico di CDP definisce l'insieme dei valori che vengono riconosciuti, accettati e condivisi, a tutti i livelli della struttura organizzativa, nello svolgimento dell'attività d'impresa.

I principi e le disposizioni contenuti nel Codice rappresentano la base fondamentale di tutte le attività che caratterizzano la mission aziendale e, pertanto, i comportamenti nelle relazioni interne e nei rapporti con l'esterno dovranno essere improntati ai principi di onestà, integrità morale, trasparenza, affidabilità e senso di responsabilità.

La diffusione dei principi e delle disposizioni del Codice è garantita principalmente attraverso la pubblicazione sulla rete intranet aziendale e la consegna dello stesso ai neoassunti; i contratti individuali contengono, altresì, apposita clausola per cui l'osservanza delle relative prescrizioni costituisce parte essenziale a tutti gli effetti delle obbligazioni contrattuali e viene regolata anche dalla presenza di un codice disciplinare.

Nello specifico, nel corso del 2010 non sono state registrate violazioni di norme del Codice etico da parte dei dipendenti e dei collaboratori di CDP.

1.6 Antiriciclaggio e antiterrorismo

CDP è tra i soggetti destinatari della normativa antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo e in particolare è destinataria degli obblighi previsti dal Decreto legislativo 231/07 ("Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo"), tra i quali gli obblighi di adeguata verifica, di registrazione e conservazione e segnalazione di operazioni sospette.

CDP ottempera agli obblighi di adeguata verifica in occasione dello svolgimento delle attività istituzionali, mediante l'adozione di misure formalizzate, divulgate nell'ambito della specifica regolamentazione interna. Nello specifico, al fine di adempiere agli obblighi in parola CDP richiede ai propri clienti tutte le informazioni ed

i documenti necessari, tra i quali la compilazione di un'apposita modulistica, i cui contenuti, di norma, sono certificati da un intermediario destinatario dei medesimi obblighi normativi.

Con l'entrata in vigore del Provvedimento recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'articolo 37, commi 7 e 8, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, emanato dalla Banca d'Italia con delibera n.895 del 23/12/2009, CDP ha istituito l'Archivio Unico Informatico a decorrere dal 1° giugno 2010. Tenuto conto delle peculiarità dell'attività svolta, il Provvedimento medesimo, nell'art.11, ha disposto per la Società delle modalità semplificate di registrazione.

In relazione alla segnalazione di operazioni sospette, tutto il personale e le strutture di CDP, nell'ambito della propria operatività, sono responsabili della rilevazione e segnalazione delle operazioni sospette e la procedura al riguardo adottata è finalizzata principalmente a garantire: i) omogeneità nei comportamenti di tutto il personale, ii) diversi e autonomi livelli di valutazione, iii) tracciabilità e ricostruibilità delle singole valutazioni, iv) conservazione della documentazione, v) riservatezza delle informazioni.

2. Il piano industriale 2011-2013

L'evoluzione del mercato dei prossimi anni, caratterizzata a livello globale dalla riduzione della disponibilità di risorse e dall'emergere di un deficit strutturale rispetto al fabbisogno di investimenti, pone sfide importanti a tutti gli operatori finanziari, a CDP e ai suoi clienti di riferimento.

Il Piano industriale 2011-2013 è stato elaborato con l'intento di dare una risposta a tali sfide. In termini generali, CDP intende consolidare il suo ruolo di operatore di riferimento nella finanza di lungo termine ponendosi come partner degli Enti pubblici a supporto delle loro esigenze di investimento, catalizzatore dello sviluppo delle infrastrutture del Paese e operatore centrale nel supporto degli investimenti industriali e dello sviluppo internazionale delle imprese. Al contempo CDP intende assicurare la stabilità della raccolta postale e consolidare la raccolta di mercato.

I risultati economico-finanziari attesi con la realizzazione del Piano 2011-2013 si caratterizzano per la previsione di una crescita degli impieghi e della raccolta postale, del mantenimento di livelli elevati di efficienza operativa e di un significativo incremento del patrimonio disponibile.

In termini più articolati, la Cassa intende perseguire i seguenti obiettivi:

- continuare a fornire un contributo determinante al finanziamento degli investimenti degli Enti territoriali, confermando la propria leadership in questo settore;
- assumere il ruolo di catalizzatore dello sviluppo delle infrastrutture del Paese, realizzate in project financing e in PPP;
- svolgere un ruolo centrale nella attività di sostegno delle imprese;
- garantire la stabilità della raccolta postale e consolidare la raccolta di mercato.

In linea con questi obiettivi, nel prossimo triennio CDP prevede di immettere nel sistema nuove risorse per oltre 40 miliardi, rispetto ai 33 miliardi del triennio precedente (+29%). Per quanto riguarda il settore pubblico, nonostante i vincoli alla capacità di indebitamento degli Enti territoriali imposti dalle condizioni della finanza pubblica e dal Patto di stabilità interno, e che diventeranno molto più stringenti con l'introduzione in Costituzione del principio del pareggio di bilancio, CDP si propone di mantenere e marginalmente incrementare l'attuale rilevante quota di mercato, concedendo nuovi prestiti per 18 miliardi (20 miliardi nel triennio precedente).

Al contempo, con quasi 24 miliardi di finanziamenti e oltre 1 miliardo di investimenti in equity, CDP mira a confermarsi come uno dei principali operatori nel finanziamento delle infrastrutture e come uno dei soggetti cardine negli interventi a sostegno del sistema produttivo. In particolare, le nuove risorse CDP per il finanziamento delle infrastrutture saranno pari a 11 miliardi, contro i 6 miliardi del triennio precedente e raddoppieranno i volumi di nuovi impieghi a sostegno delle imprese, raggiungendo i 14 miliardi. L'utilizzo di risorse private, quali il risparmio postale e la raccolta di mercato, farà sì che questa attività a supporto della crescita del Paese avvenga senza incidere sull'indebitamento della Pubblica amministrazione.

Obiettivo prioritario del Piano è, inoltre, garantire la stabilità della raccolta postale e consolidare l'attività di funding sul mercato. La raccolta netta postale per CDP sarà pari a circa 36 miliardi. Verranno introdotti nuovi prodotti che incentiveranno l'accumulazione del risparmio con un orizzonte temporale di lungo periodo, sottoscrivendo una convenzione pluriennale con Poste Italiane in sostituzione della negoziazione di nuove convenzioni annuali e con la stabilizzazione dei costi distributivi, potenziando gli strumenti di monitoraggio e mitigazione dei rischi di tasso di interesse indotti dalle opzioni di rimborso anticipato presenti nei buoni postali e intensificando le modalità già sperimentate sul canale della raccolta di mercato.

Come fattori cruciali per il raggiungimento degli obiettivi prioritari del Piano industriale 2011-2013 sono previsti: il presidio dei rischi e dell'uso del capitale; una trasformazione profonda del modello operativo, attraverso il raddoppio degli investimenti tecnologici rispetto al triennio precedente (oltre 20 milioni), un rafforzamento mirato dell'organico attraverso l'introduzione di nuove risorse qualificate e un aumento delle competenze già presenti. Assicurando, allo stesso tempo, il mantenimento di un elevato livello di efficienza operativa, con un rapporto tra costi e ricavi inferiore al 5 per cento.

Con riferimento ai risultati patrimoniali ed economici, si prevede che il triennio 2011-2013 si chiuderà con risultati in crescita: lo stock di impieghi a clientela è previsto in aumento a 108 miliardi, rispetto ai 92 miliardi stimati a fine 2010, mentre la raccolta postale si dovrebbe attestare a 256 miliardi, dai 207 miliardi stimati a fine 2010; anche la raccolta di mercato sarà consolidata, mirando al raggiungimento della soglia di 12 miliardi. Grazie alla messa in opera del Piano, l'utile netto dovrebbe aumentare a circa 2 miliardi annui a fine periodo, mentre si dovrebbe rafforzare la patrimonializzazione di CDP: il patrimonio netto è previsto attestarsi a 18 miliardi, con un ritorno sul capitale disponibile attorno al 10%, in linea con i valori attuali.

Sono, inoltre, allo studio nuove iniziative a supporto degli Enti territoriali, delle infrastrutture e delle imprese, i cui effetti non sono inclusi nel Piano 2011-2013 e che quindi potrebbero determinare un ulteriore aumento delle risorse messe in campo da CDP nel triennio. Tra queste, la creazione di nuovi strumenti per la valorizzazione del patrimonio degli Enti, il supporto delle attività di imprese italiane all'estero, la partecipazione a progetti europei a sostegno della ricerca e della tutela dell'ambiente, nuovi investimenti equity in infrastrutture "greenfield".

3. Assetto societario e sistema di corporate governance

3.1 Assetto azionario e organi societari

Il capitale sociale di CDP ammonta a euro 3.500.000.000 e si compone di n° 245.000.000 azioni ordinarie (di proprietà del MEF) e di n° 105.000.000 azioni privilegiate (detenute da 66 Fondazioni bancarie), ciascuna per un valore nominale di 10 euro. Alle azioni ordinarie e alle azioni privilegiate spetta il diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie, che in quelle straordinarie della società.

Lo Statuto, in seguito alle modifiche apportate dall'Assemblea 2009, prevede la conversione automatica delle azioni privilegiate in azioni ordinarie a far data dal 1° gennaio 2013. In alternativa alla conversione automatica, gli azionisti privilegiati potranno recedere dalla società in base ad un valore determinato in misura pari alla frazione del capitale sociale per cui è esercitato il recesso, decurtata, con riferimento agli utili degli esercizi sociali chiusi sino al 31 dicembre 2008, della differenza tra il dividendo preferenziale maturato e quello effettivamente ricevuto; quest'ultima facoltà di recesso dovrà essere esercitata nel periodo compreso tra il 1 ottobre 2012 e il 15 dicembre 2012.

L'Assemblea 2009 ha inoltre approvato l'eliminazione del diritto dei titolari di azioni privilegiate a un dividendo preferenziale in misura pari al 3% del valore nominale in aggiunta alla rivalutazione monetaria dello stesso, previsto nella precedente versione dello Statuto.

L'Assemblea degli azionisti di CDP provvede alla destinazione dell'utile d'esercizio in conformità alle previsioni di Legge e all'art. 30 dello statuto sociale. In particolare, dagli utili netti annuali viene dedotta una quota pari almeno alla ventesima parte di essi da imputare a riserva legale, fino a che questa non abbia raggiunto un quinto del capitale sociale. Gli utili residui sono assegnati in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea. Con la modifica statutaria avvenuta a settembre 2009, è stato eliminato il dividendo preferenziale minimo assegnato in precedenza ai titolari delle azioni privilegiate e conseguentemente gli utili sono assegnati alle azioni ordinarie e privilegiate in proporzione al capitale da ciascuna di esse rappresentato. L'Assemblea può anche deliberare la destinazione di parte degli utili alla costituzione di riserve.

Con riferimento all'esercizio 2010, la destinazione dell'utile d'esercizio, deliberata dall'Assemblea degli azionisti del 25 maggio 2011, è stata la seguente:

Utile d'esercizio	€ 2.742.519.913
Utile destinato a riserva legale	€ 137.125.996
Dividendi distribuiti di cui alle azioni ordinarie di cui alle azioni privilegiate:	€ 700.000.000 € 490.000.000 € 210.000.000
Utile a nuovo	€ 1.905.393.917

L'Assemblea ha i poteri previsti dal Codice civile e li esercita secondo le previsioni di legge. Lo Statuto ricalca, infatti le previsioni di legge. Si può, tuttavia, evidenziare che l'art. 16 dello stesso Statuto statuisce che, ove a ciò non abbia provveduto l'assemblea, sia il CDA ad eleggere fra i suoi componenti il Presidente, il vice Presidente, un segretario, e un vice segretario (questi ultimi anche estranei al consiglio stesso).

La società è amministrata da un Consiglio di amministrazione, attualmente composto da nove membri. Gli amministratori sono eletti dall'Assemblea, sulla base di liste presentate dai soci e secondo le modalità previste nello statuto in vigore. Inoltre, l'art. 7, comma 1, lettere c), d) e f), della legge 13 maggio 1983, n. 197 ha disposto, per l'amministrazione della Gestione Separata, che il Consiglio di amministrazione sia integrato da:

- il Ragioniere Generale dello Stato o da un suo delegato;
- il Direttore Generale del Tesoro o da un suo delegato;
- tre esperti in materie finanziarie, scelti da terne presentate dalla Conferenza dei presidenti delle giunte regionali, dall'UPI e dall'ANCI e nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze (MEF), in rappresentanza, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni. Il relativo mandato è di quattro anni ed è rinnovabile per non più di una volta.

Questi componenti, nell'esercizio di tale funzione, sono a tutti gli effetti amministratori della società. Gli amministratori durano in carica per il periodo indicato nell'atto di nomina, e comunque non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Per la validità delle deliberazioni del CdA è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti in carica, mentre in tema di amministrazione della Gestione Separata, la validità delle deliberazioni del CdA è vincolata alla presenza di almeno due dei membri precedentemente menzionati e previsti dall'art. 7, comma 1,

lettere c), d) e f) , della legge 13 maggio 1983, n. 197. Le deliberazioni sono assunte col voto favorevole della maggioranza dei presenti. Per le deliberazioni del CdA integrato dai membri indicati dall'art. 7, comma 1, lettere c), d) e f), della legge 13 maggio 1983, n. 197 è altresì necessario il voto favorevole di almeno due di tali membri. In caso di parità, prevale il voto di chi presiede l'adunanza.

Il CdA è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento dell'oggetto sociale, esclusi quelli che la legge e lo statuto in vigore riservano all'Assemblea; inoltre, riferisce tempestivamente al Collegio sindacale sulla attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e dalle società controllate. La comunicazione viene effettuata, con periodicità almeno trimestrale, oralmente in occasione delle riunioni consiliari ovvero mediante nota scritta al Collegio sindacale (art. 20, comma 5 dello Statuto).

In particolare sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione, oltre a quelle riservate a norma di legge, le decisioni concernenti:

- la formulazione degli indirizzi strategici della società e l'approvazione dei relativi piani, tenendo conto delle proposte del Comitato per l'indirizzo strategico;
- la determinazione dell'assetto organizzativo generale della società;
- la nomina, previo parere del Collegio Sindacale, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- la determinazione delle modalità operative per l'attuazione delle istruzioni impartite della Banca d'Italia;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- l'erogazione di finanziamenti di ammontare superiore a euro 500.000.000;
- l'assunzione di prestiti di ammontare superiore a euro 500.000.000;
- la costituzione di patrimoni separati ai sensi dell'art. 5, comma 18, del decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269;
- l'istituzione di sedi secondarie, di uffici, sia di rappresentanza sia amministrativi, sul territorio nazionale ed all'estero;
- la determinazione delle modalità operative per l'attuazione degli atti di indirizzo della Gestione Separata.

Ai membri del Consiglio di amministrazione spetta un compenso determinato su base annua e il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio. L'Assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

Il Consiglio di amministrazione nomina, inoltre, l'Amministratore Delegato ne determina il compenso e su proposta di quest'ultimo può nominare anche un Direttore Generale e uno o più vice-Direttori generali, determinandone il compenso.

Per la Gestione Separata, il Consiglio può avvalersi dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi dell'art. 5, comma 15, del decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, o di un Ufficio legale appositamente costituito. Il Consiglio di amministrazione, integrato dai membri indicati alle lettere c) , d) e f) dell'art. 7, comma 1, della legge 13 maggio 1983, n. 197, può altresì delegare all'Amministratore Delegato poteri in ordine alla determinazione delle modalità operative per l'attuazione dei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze in tema di Gestione Separata.

Il Collegio sindacale è composto da cinque sindaci effettivi e da due sindaci supplenti nominati dall'Assemblea. I sindaci restano in carica per tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; tuttavia, la cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio è stato ricostituito. Ai membri spetta un compenso annuale, oltre il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio; all'atto della nomina l'Assemblea determina la misura dei compensi per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

L'incarico del controllo contabile e della revisione sono conferiti dall'Assemblea con le maggioranze stabilite per l'Assemblea straordinaria ad una primaria società di revisione iscritta nell'albo speciale tenuto dalla Consob. L'Assemblea determina il corrispettivo spettante alla società di revisione per l'intera durata dell'incarico. L'Assemblea convocata a maggio 2011 per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2010 , ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti ad una nuova società, approvando la proposta presentata dal Collegio Sindacale.

A completamento di questa ricognizione, vanno ricordati i controlli esterni svolti dalla Corte dei conti e dalla Banca d'Italia, oltre che, limitatamente alla gestione separata, dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza.

3.2 La peculiarità del sistema di corporate governance di CDP

La natura di CDP S.p.A. di società a controllo statale necessario (art. 5, comma 2, d.l. 269/ 2003) fa sì che anche la sua Gestione Separata (in cui sono confluite le attività storiche e le partecipazioni trasferite dallo Stato) sia condizionata dalla consultazione obbligatoria e vincolante del Ministero dell'economia e delle finanze (art. 5, comma 11, lett. D, D.L. 269/ 2003). Ciò comporta un modello di governance che necessariamente si discosta da quello standard delle società per azioni a controllo privatistico.

Gli obblighi di consultazione obbligatoria e vincolante risultano particolarmente stringenti per ciò che attiene alla gestione delle partecipazioni azionarie trasferite dallo Stato alla stessa gestione separata con l'art. 9, comma 1 del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 5 dicembre 2003, pubblicato nella G.U. della Repubblica Italiana in data 12 dicembre 2003. Infatti, con successivo decreto non regolamentare dello stesso Ministro dell'economia e delle finanze n. 59627 in data 18 giugno 2004, non sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti e non pubblicato sulla G.U., al dichiarato scopo di consentire una gestione razionale e flessibile di tali partecipazioni e di tutelare gli interessi degli azionisti di minoranza delle società partecipate, vengono dettagliati specifici criteri di gestione fondati proprio sulla previsione che gli atti posti in essere dalla CDP S.p.A. per l'amministrazione delle partecipazioni stesse siano subordinati alla consultazione preventiva e vincolante del Ministero dell'economia e delle finanze. In particolare, è preventivamente concordato con il MEF Dipartimento del Tesoro qualsiasi atto di disposizione e/o di trasferimento avente ad oggetto, in tutto o in parte, le partecipazioni trasferite ed i relativi diritti di voto, mentre CDP S.p.A. è tenuta a consultare preventivamente il MEF anche in merito ad operazioni di gestione delle partecipazioni trasferite diverse da quelle di disposizione e/o di trasferimento e ad attenersi alle indicazioni motivate dello stesso, ove difformi dalla proposta formulata. A questo proposito viene tuttavia affermato che tali indicazioni tengono in ogni caso conto dell'esigenza di assicurare, prioritariamente, la tutela del valore per gli azionisti, tra l'altro mediante il perseguimento di finalità d'impresa e non pubblicitarie anche per quanto attiene alle nomine degli organi societari. Anche l'art. 7 del D.L. 31 marzo 2011, n.34, che nel mese di aprile 2011 ha portato alla modifica dello Statuto, consente a CDP di assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale a condizione che possiedano i requisiti definiti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze a norma del predetto decreto legge e che siano caratterizzate da una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e da adeguate prospettive di redditività. Per meglio garantire i soci di minoranza, lo Statuto di CDP prevede la presenza di due altri organi specifici della Società il Comitato di supporto degli azionisti privilegiati ed il Comitato d'indirizzo.

Il Comitato di supporto degli azionisti privilegiati è composto di 9 membri, nominati dai portatori di azioni privilegiate come segue: 5 membri sono nominati dai titolari di azioni privilegiate che rappresentino ognuno non meno del 2% del capitale sociale, 3 membri dai portatori di azioni privilegiate che rappresentino ognuno non

meno dell'1% del capitale sociale ed 1 membro dai portatori di azioni privilegiate che rappresentino ognuno non meno dello 0,5% del capitale sociale.

Nella sua prima riunione, convocata dal membro più anziano, il Comitato nomina a maggioranza semplice il proprio Presidente il quale ne cura la convocazione, ne fissa l'ordine del giorno e ne coordina i lavori. Il Presidente del Comitato riceve preventivamente dal Consiglio di amministrazione per il tramite dell'Amministratore Delegato o da parte di quest'ultimo per quanto di sua competenza: analisi dettagliate sul grado di liquidità dell'attivo della società, sui finanziamenti, sulle partecipazioni, sugli investimenti e disinvestimenti prospettici e su tutte le operazioni societarie di rilievo; aggiornamenti sui dati contabili preventivi e consuntivi, oltre alle relazioni della società di revisione e del servizio di internal auditing sull'organizzazione e sulle procedure di funzionamento della società; riceve, anche, i verbali del Collegio sindacale. Il Presidente del Comitato ha altresì diritto di richiedere ragionevolmente ulteriori informazioni o analisi al Presidente del Consiglio di amministrazione, all'Amministratore Delegato ed al Presidente del Collegio sindacale. Qualora cessino dalla carica, per qualsiasi causa, uno o più tra i membri del Comitato, si procede alla sostituzione mediante nomina da parte degli stessi soggetti che avevano nominato il membro o i membri cessati.

Il Comitato di indirizzo, ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto di CDP è un organo con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di amministrazione relativamente alla formulazione degli indirizzi strategici della società, e con particolare riferimento alla distribuzione geografica dei suoi interventi. Il Comitato è composto dall'Amministratore Delegato e da altri otto membri nominati dal Consiglio di amministrazione, previa designazione della maggioranza di essi da parte dei titolari di azioni privilegiate. Nel rispetto di detto limite, i titolari di tante azioni privilegiate che rappresentino non meno del 2% del capitale sociale hanno diritto di designare un membro del Comitato; i titolari di azioni privilegiate non possono comunque designare complessivamente più di cinque membri.

Prevede lo Statuto che nella prima riunione, convocata dal suo membro più anziano d'età, il Comitato nomina a maggioranza semplice il proprio Presidente, il quale ne cura la convocazione, ne fissa l'ordine del giorno e ne coordina i lavori. I membri del Comitato di indirizzo sono vincolati al riserbo per tutte le informazioni ad essi fornite. Qualora cessino dalla carica, per qualsiasi causa, uno o più tra i membri, si procederà alla sostituzione mediante nomina da parte degli stessi soggetti che avevano nominato il membro o i membri cessati.

Il Comitato interviene su tutti gli atti fondamentali di competenza del Consiglio di Amministrazione. Su molti di questi è consultato dal vertice di Cassa in fase preventiva. Durante il 2010 il Comitato si è riunito quattro volte. Nella prima riunione (3 febbraio 2010) il Comitato ha esaminato la Relazione del quarto trimestre 2009, il Budget 2010 e lo stato di avanzamento dei cantieri nell'ambito del Piano Industriale. In particolare, sulla realizzazione del Piano, il Comitato ha preso favorevolmente atto dell'attività posta in essere.

Nella seconda seduta (27 aprile 2010), a seguito dell'illustrazione dei Bilanci 2009 e delle prime prospettive per il 2010, il Comitato, nell'esprimere apprezzamento per gli interessanti dati di Conto economico e di Stato patrimoniale, ha evidenziato il cambiamento del contesto in cui opera CDP, a seguito dell'ampliamento delle funzioni previste nelle recenti modifiche normative. Il Comitato ha pertanto sollevato il problema connesso alla difficoltà di esprimere un indirizzo, in presenza di una così rilevante evoluzione.

Nella terza seduta (27 luglio 2010) il nuovo Comitato, appena eletto, ha affrontato le tematiche riguardanti la Relazione finanziaria semestrale, individuale e consolidata, al 30 giugno 2010; la revisione del budget annuale 2010 e l'aggiornamento sulla revisione della struttura organizzativa di CDP. In particolare ha approfondito il tema delle partecipazioni societarie di CDP, sottolineando la quadratura non indifferente dell'attivo patrimoniale, in un contesto ove la capacità di investimento dei principali clienti di Cassa è fortemente condizionata da elementi esogeni e da vincoli normativi. Ha inoltre esaminato gli strumenti a supporto dell'economia (SACE, PMI, FGOP, FRI, etc.).

Nell'ultima seduta del 2010 (12 ottobre 2010) il Comitato di indirizzo ha preliminarmente evidenziato che tra i rappresentanti delle Fondazioni Bancarie presenti nel Comitato è in atto un ragionamento su come correlare le informazioni che giungono dal mondo delle Fondazioni con l'operatività della Cassa rispetto al territorio. A seguito dell'aggiornamento da parte dell'Amministratore delegato circa le attività avviate, con particolare riferimento all'andamento della gestione e le novità sulla risk policy, il Comitato ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto in relazione alla politica di gestione del rischio e alle attività avviate con la BEI. Inoltre, ha proposto di avviare un ragionamento sul possibile coinvolgimento della CDP nel finanziamento dell'edilizia scolastica. Il Comitato infine ha evidenziato l'esigenza di operare una riflessione complessiva circa il ruolo del Comitato in relazione alle indicazioni strategiche che lo stesso può fornire a CDP.

3.3 Il controllo della Corte dei conti

Il d.l. 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modifiche nella L. 326/ 2003, che ha statuito la trasformazione della CDP in S.p.A., ha previsto all'art. 5, comma 17, che il controllo della Corte dei conti si svolga con le modalità previste dall'art. 12 della L. 21 marzo 1958, n. 259, che comporta, fra l'altro, la presenza diretta di un magistrato della stessa Corte, legittimato ad assistere alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione. In linea con tale disposizione, anche l'art. 17, comma 6 dello Statuto della Società prevede che un magistrato della Corte dei conti assista alle sedute del Consiglio di Amministrazione.

3.4 L'attività della Commissione Parlamentare di Vigilanza

La Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti per la XVI Legislatura si è insediata il 19 maggio 2009, con l'elezione nel suo ambito del Presidente, del Vice presidente e del Segretario per gli affari riservati.

3.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili

In relazione ai requisiti di professionalità e alle modalità di nomina e revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari – che a chiusura del 2010 è il Responsabile dell'unità organizzativa Amministrazione, Pianificazione e Controllo. - si riportano di seguito le previsioni dell'articolo 24-bis dello Statuto di CDP S.p.A.

Articolo 24-bis Statuto CDP S.p.A.

Il Consiglio di amministrazione nomina, previo parere obbligatorio del Collegio sindacale, per un periodo non inferiore alla durata in carica del Consiglio stesso e non superiore a sei esercizi, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari per lo svolgimento dei compiti attribuiti allo stesso dall'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

1. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari deve possedere i requisiti di onorabilità previsti per gli amministratori.
2. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza tra i dirigenti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni nell'area amministrativa presso imprese o società di consulenza o studi professionali.

3. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari può essere revocato dal Consiglio di amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, solo per giusta causa.
4. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari decade dall'ufficio in mancanza dei requisiti necessari per la carica. La decadenza è dichiarata dal Consiglio di amministrazione entro trenta giorni dalla conoscenza del difetto sopravvenuto.

Al fine di dotare il Dirigente preposto di adeguati mezzi e poteri, commisurati alla natura, alla complessità dell'attività svolta e alle dimensioni della Società, nonché di mettere in grado lo stesso di svolgere i compiti attribuiti, anche nella interazione e nel raccordo con gli altri Organi della Società, nel mese di luglio 2007 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione il "Regolamento interno della funzione del Dirigente preposto".

In base a tale regolamento, il Dirigente preposto, oltre a ricoprire una posizione dirigenziale, con un livello gerarchico alle dirette dipendenze dei vertici societari, ha la facoltà di:

- accedere senza vincoli a ogni informazione aziendale ritenuta rilevante per lo svolgimento dei propri compiti;
- interagire periodicamente con gli Organi amministrativi e di controllo;
- svolgere controlli su qualsiasi processo aziendale con impatti sulla formazione del reporting;
- avvalersi di altre unità organizzative per il disegno e la modifica dei processi (Risorse e Organizzazione) e per eseguire attività di verifica circa l'adeguatezza e la reale applicazione delle procedure (Internal Auditing);
- disporre di uno staff dedicato e di una autonomia di spesa all'interno di un budget approvato.

3.6 Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/01

Nel gennaio 2006 CDP S.p.A. si è dotata di un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito, per brevità anche "Modello"), in cui sono individuate le aree e le attività aziendali maggiormente esposte al rischio di commissione delle fattispecie di reato previste dal citato decreto e i principi, le regole e le disposizioni del sistema di controllo adottato a presidio delle attività operative "sensibili".

In considerazione della rilevanza degli sviluppi normativi, dell'organizzazione e delle attività aziendali, nel corso dell'esercizio 2010 sono state condotte le attività di revisione del Modello.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, di aggiornarne il contenuto e di coadiuvare gli Organi societari competenti nella sua corretta ed efficace attuazione.

In base al Modello ex D.lgs. 231/01 adottato da CDP, l'Organismo di Vigilanza è un organo collegiale composto da tre membri, nominati, previa verifica dei requisiti di onorabilità, dal Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I membri attuali dell'OdV della CDP sono stati nominati nella seduta del CDA del 15 dicembre 2010, con la presa d'atto da parte degli Amministratori della proposta di nomina presentata dal Presidente della CDP. Tale proposta ha tenuto conto delle indicazioni ricevute dagli azionisti e del fatto che, come previsto nel Modello ex D.lgs. 231/01 di CDP, il Presidente dell'OdV è designato dagli azionisti di minoranza e uno dei membri è il Responsabile dell'Internal Auditing di CDP. L'Organismo di Vigilanza ha provveduto a definire il proprio Regolamento interno e le modalità di vigilanza sul Modello, avvalendosi, come sopra descritto, del supporto dell'Internal Auditing per una costante e indipendente supervisione sul regolare andamento dei processi aziendali e del complessivo sistema dei controlli interni. Nel corso del 2010 l'Organismo di Vigilanza si è riunito 5 volte.

3.7 Compensi agli amministratori

Con l'Assemblea di aprile 2010 è stato nominato l'attuale Consiglio di amministrazione e Collegio Sindacale con scadenza carica 2012.

I compensi corrisposti ad amministratori e sindaci ammontano a 2.391 mila euro nell'esercizio 2010, comprensivi degli emolumenti deliberati dall'Assemblea degli azionisti e di quelli attribuiti, su proposta del Comitato compensi, agli esponenti aziendali investiti di particolari cariche.

Il Consiglio di Amministrazione della società, nella seduta del 16 giugno 2010, con il parere positivo del Collegio sindacale, ha, infatti, deliberato di attribuire per il triennio 2010/2012, ai sensi dell'articolo 2389, comma 3, cod. civ.:

- al Presidente del Consiglio di Amministrazione, in aggiunta al compenso già spettante in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, un ulteriore emolumento in ragione dei particolari poteri conferitigli, articolato come segue:
(i) una parte fissa annua pari a Euro 170.000,00; (ii) una componente annuale pari a un massimo di Euro 40.000,00 (M.B.O. - Management By Objectives), di